

IL CORRIERE *del Tufo*

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

€ 1,50

Basta un euro

di Mario Papalini

Ne basta uno solo per cominciare... Quando le istituzioni in generale traballano e quando, come oggi, le stesse istituzioni non sono in grado di produrre certezze, allora, si deve muovere la società civile ed il buon senso, le parti si devono mettere in contatto, comunicare ed esprimere azioni, anche piccole e apparentemente poco significative dal "punto di vista economico".

L'accordo tra il comune di Pitigliano e la Piccola Gerusalemme si direbbe proprio una modesta cosa: l'aumento di un euro del biglietto d'ingresso del museo più visitato in aiuto degli altri.

In questo sforzo minuto si raccoglie invece il senso dello spirito di sopravvivenza delle comunità, il senso alto di solidarietà che non ha bisogno di eclatanti dichiarazioni, ma di piccoli passi verso una direzione comune. (Non trascurabile la considerazione della presenza degli ebrei a Pitigliano, come strumento di filiazioni internazionali, di integrazione diluita nel corpo sociale).

Eh si! Che i musei sono oggetti straordinari del territorio, forse più apprezzati dai turisti che dai locali, purtroppo, pur sempre un patrimonio che il mondo ci invidia e che abbiamo a disposizione quotidianamente, una vera fortuna.

Sono un motore che ci guida verso il futuro, insieme all'aumento della professionalità nel campo dell'ospitalità e delle produzioni tipiche, dell'anima intima della nostra patria insomma, che è il plus valore che possiamo aggiungere sul piatto, che ci distingue e contribuisce all'identità.

Proprio sull'identità bisognerebbe investire, segnale capace di metterci in relazione con il mondo e di attivare insospettabili opportunità.

In altre aree a noi prossime, esistono progetti di reti museali finanziati e avviati, con le solite problematiche di molte strutture espositive. Ma da noi, davvero, i musei sono scaturiti e sopravvissuti sulla consapevolezza dei fondatori, sullo sforzo di singoli che hanno creduto profondamente nel valore di quanto andavano promuovendo. Contro l'inesperienza istituzionale nel settore, contro il pregiudizio sulla cultura, come se cultura non fosse anche la storia della nostra tradizione, la linfa e in fondo il senso profondo, l'anima.

Un euro, un soldino soltanto per ricominciare a costruire prospettive, a partire proprio dai tesori più importanti che la nostra terra custodisce.

Un'estate di rinascita



Pitigliano, Festa delle cantine, agosto. Foto di Andrea Mearelli



Manciano, Cartoon Village, luglio. Foto Associazione no-profit



Sorano, Mostramercato, agosto. Foto di Marianna Febbi

E-MAIL della REDAZIONE
NCTufo@gmail.com

Il nuovo corriere del Tufo
cpadver-effigi.com

nctufo@gmail.com
cpadver@mac.com

Un'estate pitiglianese che lascia il segno più

di Alessandro Zecchini

Lascia il sorriso sulle labbra e una scia di ottimismo l'estate 2013 di Pitigliano e di tutto il territorio. Nonostante la crisi e le difficoltà generali, il settore turistico legato alle presenze fa sorridere gli operatori e le istituzioni della zona del tufo. Come ipotizzato a primavera, l'estate pitiglianese ha fatto registrare un aumento di presenze rispetto, sì al 2012,

ma anche agli anni precedenti, quando lo spettro della crisi non aleggiava sulle nostre zone. Questa escalation di visitatori, in un certo senso, è dovuta anche alla crisi stessa, molti vacanzieri hanno rinunciato a trascorrere le ferie nei classici luoghi del turismo, preferendo la più economica vacanza in paese dove magari si possiede una casetta ereditata da nonni o genitori. Ai pitiglianesi questo poco importa, l'importante è aver visto il paese pieno di gente con numeri che



Pitigliano, Emilio Celata, Spettacolo "Diversi e d'accordo". Foto di Andrea Mearrelli



Pitigliano, CarnevApe. Foto di Andrea Mearrelli

poco hanno a che invidiare alla costa e che in alcuni frangenti sono stati addirittura superiori (vedi mese di Agosto quando alcune attività hanno visto il proprio fatturato raddoppiato rispetto a un anno fa). Soddisfazione emerge sia dai commercianti ma anche dalle istituzioni della città del tufo: "A inizio anno c'era molta preoccupazione, l'allarmismo generale dovuto alla crisi portava con sé un'onda di sconforto - ci spiega il vicesindaco e assessore al turismo Melania Renaioli - ora, invece, è bello riscontrare soddisfazione da parte degli operatori turistici e degli abitanti di Pitigliano". L'estate degli eventi è iniziata dopo la metà di Luglio, con le notti dell'archeologia e i concerti di "a occhi chiusi" per poi passare al mese di Agosto dedicato principalmente agli eventi più popolari, alcuni dei quali criticati, con alcune "chicche" come "Calici di Stelle" e la "Festa della Contea" pitiglianese. A Settembre chiusura col botto con il "Settembre di vino", per poi tornare agli eventi legati principalmente alla cul-

tura con musica classica e concerti vari. "Per tutti gli eventi dell'estate dobbiamo ringraziare in primis la Pro loco e tutte le associazioni del territorio - continua il vice sindaco Renaioli - ogni sera abbiamo assistito a qualcosa d'interessante e non mi riferisco solo agli eventi guida classici dell'estate ma anche a tutti i piccoli spettacoli realizzati". Un turismo meno "mordi e fuggi" rispetto agli anni passati che ha visto anche una grossa affluenza di visitatori stranieri soprattutto in Luglio e Settembre con centro degli eventi sempre l'enogastronomia locale. Con la convinzione sulle proprie forze e con la consapevolezza che non bisogna mai cullarsi sugli allori e continuare a creare, Pitigliano si tuffa verso un nuovo inverno che cercherà di non deludere le aspettative. Già a Novembre, festa del vino novello e olio nuovo in Piazza della Repubblica, per poi continuare con gli eventi natalizi e di fine anno. Tanto è stato fatto ma tanto ancora c'è da fare per far crescere il paese.

Riapre la strada provinciale SP4 I cittadini chiedono trasparenza sui lavori svolti

di Nicola Ciuffoletti

La Strada Provinciale 4 "Santa Fiora - Pitigliano" chiusa al transito veicolare dal novembre scorso, tra il km 9 e il km 12 è stata riaperta al traffico il 21 settembre. Un argomento caldo, questo della chiusura temporanea che negli undici mesi di impedimenti e di lavori ha sollecitato molti cittadini, non solo soranesi a esplicitare le loro lamentele, rivolte sia all'amministrazione comunale che provinciale.

Un maggiore chilometraggio, tempi di percorrenza più dilatati e un aumento dei costi, sono questi i tre binari sui quali si muovevano le insoddisfazioni dei cittadini costretti a percorrere strade alternative per

raggiungere Sorano. Ma adesso a strada riaperta, in anticipo rispetto ai tempi che la Provincia aveva dettato, i cittadini continuano a chiedersi il perché questo genere di ripristino abbia richiesto quasi un anno di lavori. Il dibattito, come siamo soliti verificare oltre che nelle piazze si è spostato sui canali social, viralizzando il malcontento anche tra gli utenti Facebook. In effetti, forse una maggiore trasparenza da parte delle amministrazioni pubbliche sui lavori che sono stati svolti e sulle varie procedure di routine che caratterizzano questo genere di interventi avrebbe sciolto qualche dubbio in più. La chiusura temporanea della strada è avvenuta il 15 novembre scorso, solo in seguito ad un'ordinanza provinciale, in merito a costatazioni tecniche che

verificavano movimenti franosi in più tratti di strada. La Provincia, preso atto dei progetti esecutivi, nonché del finanziamento della Regione Toscana ha potuto rendere pubbliche le gare per l'appalto dei lavori.

Intanto il tempo scandiva i giorni, i mesi e anche un crescente malcontento dei cittadini. Due ditte vincitrici per due progetti: uno di intervento di messa in sicurezza del corpo stradale dal km 10 al km 12, l'altro sempre per interventi di messa in sicurezza del corpo stradale e sistemazione dissesti a monte e a valle dal km 9 al km 10 e così i lavori, che hanno riguardato specificamente la pulizia delle scarpate stradali con l'eliminazione della vegetazione, il taglio di alberi che presentavano rischio di caduta, un rinforzo di tratti delle scarpate con posa in opera di reti apposite, realizzazione di gabbionate e molto altro ancora, sono partite a fine marzo, esattamente il 27. Da questa data d'inizio dobbiamo contare 180 giorni ossia il periodo previsto per il riassetto del tratto stradale.

Da marzo a settembre anche il sindaco di Sorano Pierandrea Vanni, ha ripetuta-



mente chiesto un'accelerazione dei lavori, scontrandosi in più occasioni con Pianigiani Assessore provinciale alle infrastrutture, e forse a qualcosa è servito.

Circa un milione di euro di spesa per il ripristino di una strada che è stata messa a nuovo, che ha visto concludere i lavori prima dei tempi prestabiliti e che ad oggi necessita solo di qualche piccola rifinitura. È questa l'altra faccia della medaglia di una contesa durata fin troppo tra cittadini e amministratori.



immobiliare ursinea

di Anna Maria Liberati e Dr.ssa Maria Elena Formiconi

58017 Pitigliano (GR)
Piazza Petruccioli 58
TEL/FAX 0564614464
www.ursineaimmobiliare.it
email: info@ursineaimmobiliare.it
cell. 3337603660



Vendesi appartamento a Pitigliano situato in Centro Storico 225.000 € trattabili rif 219



Vendesi terreno e tre casali in pietra a 3km dalle terme di Saturnia, con vista mozzafiato rif 207



Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno I, numero 9, Ottobre 2013
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Nicola Ciuffoletti 392 2894828
email nctuf@gmail.com

Redazione: Nicola Ciuffoletti, Lucia Antista,
Alessandro Zecchini, Andrea Teti, Mario Papalini,
Elisa Conti, Luca Federici, Tommaso Baroncelli,
Valentino Fraticelli e Margherita Marretti

Un "corpo estraneo" nel Consiglio comunale di Sorano

Nei decenni post-unitari il potere politico ed economico nel comune di Sorano apparteneva a poche famiglie di proprietari terrieri e della borghesia locale: i Busatti, i Masini, i Celli, i Selvi, i Palloni, i Ferrini, gli Ilari e i Bologna appartenevano all'area politica moderata e a quella liberal-democratica. Alcuni si erano distinti nell'opera di modernizzazione del territorio, in particolare Pietro Busatti, primo sindaco dopo l'unità d'Italia. Fu il Busatti a promuovere la costruzione dell'acquedotto Vitozza-Sorano, della piazza della fonte e del nuovo cimitero del capoluogo, della sistemazione della viabilità generale, coronata con l'apertura dell'importantissima via Sorano-S. Quirico-La Rotta. Queste famiglie, anche se spesso in contrasto fra loro, si alternarono alla guida del municipio dal 1861 all'età giolittiana, senza che nessuno potesse metterne in discussione l'autorità e i privilegi.

Tuttavia, fra Otto e Novecento, anche in questo "sperduto" angolo della Toscana meridionale si erano diffuse le idee socialiste e le classi meno abbienti avevano potuto eleggere i loro rappresentanti in consiglio comunale, uomini in grado di contrastare gli interessi dei potentati locali. Ma l'elezione di un sindaco di "sinistra" e per di più "straniero" era davvero troppo! Stiamo parlando di un eccentrico personaggio apparso sulla scena politica soranese nel 1907, in quanto eletto consigliere comunale per le frazioni di Montevitozzo e San Valentino: Oreste Villavecchia. Era nato a Genova nell'aprile del 1873 dal Cavalier Ufficiale Giuseppe,

probabilmente un ricco armatore e da Maria Malerba e sembra avesse abbandonato presto gli studi classici e i genitori anche a causa delle proprie idee politiche. Qualcuno, ma quasi certamente erano maldicenze, sosteneva fosse anarchico e che avesse addirittura meditato un attentato alla persona del sovrano nella tenuta di San Rossore. Giunto in quel di Sorano (forse in seguito alla conoscenza di un certo Adolfo Menicanti) il Villavecchia, dotato di una consistente disponibilità di denaro, acquistò i diritti di sottosuolo nei pressi di Montevitozzo, nelle zone di Faggeta e Montagna, una casa in questa frazione e una in Sorano capoluogo. Il suo ingresso in Consiglio comunale coincise con l'avvio delle lotte politiche contro gli avversari locali rappresentati dal sindaco Alberto Ricci - Busatti. Villavecchia riuscì nell'intento di far cadere l'avversario e soprattutto in quello di essere eletto ai vertici del municipio nel marzo del 1910. Così il comune, per la prima volta, era nelle mani della sinistra, poiché con Villavecchia governarono vari consiglieri socialisti, fra cui i sanquirichesi Crispino e Giuseppe Lombardi. L'amministrazione del genovese si caratterizzò per un notevole dinamismo: ripresa e incentivazione del servizio postale, un considerevole miglioramento della viabilità, la liquidazione della spesa per la pubblica fontana di San Quirico dedicata a Giordano Bruno, piena disponibilità dei medici condotti di fronte all'acuirsi dei problemi sanitari (pertosse e rosalia) in ossequio al nuovo sindaco ed infine consistenti investimenti in favore dell'istruzione pubblica, nei con-

fronti della quale il primo cittadino si mostrò particolarmente sensibile. Tutta questa attività non sfuggì all'attenzione del prefetto di Grosseto che ebbe a congratularsi con il Villavecchia, dichiarando che finalmente il comune di Sorano aveva ripreso a vivere.

Ma l'opposizione non diede tregua al genovese, che fu costretto alle dimissioni il 10 Giugno 1911. Fin qui nulla di anormale poiché nel primo decennio del Novecento il comune di Sorano aveva visto alternarsi alla guida del municipio vari sindaci e diversi commissari nominati dal prefetto con l'obiettivo di ristabilire ordine e governabilità. Però l'amministrazione Villavecchia si differenziò dalle altre per un insolito e triste epilogo: il 19 giugno il sindaco dimissionario venne aggredito, atterrato e brutalmente malmenato in fondo alle scale del palazzo comunale, guarda caso senza che ci fossero testimoni. L'autore del "bel gesto" fu un pregiudicato ventitreenne, Ghiri Finiguerra, esecutore della volontà di ben noti mandanti: per dirla con Villavecchia "di coloro che disgraziatamente possono imporsi ad altri colleghi da essi dipendenti ed a loro economicamente soggetti o da altra servitù vincolati, trascinandoli ai loro voleri e ai loro non confessabili fini". Questa barbara aggressione anticipò di un decennio la brutalità delle squadre fasciste locali e forestiere che, dopo la "Grande Guerra", sbaragliarono gli avversari e le amministrazioni socialiste in tutta la provincia di Grosseto con il pieno sostegno economico e politico dei proprietari terrieri.

Finestre di Valentino Fraticelli

Alfio Cavoli. Un lustro per ricordare e un museo da dedicare

Il 30 settembre 2008 Alfio Cavoli si spegneva, lontano dal suo Manciano, in un letto del Policlinico "Umberto I" di Roma. È trascorso un *lustrò*, parola desueta, ma che gli sarebbe tanto piaciuta. Cinque anni nei quali il ricordo di Alfio si è un po' affievolito, "diventa fioco" per dirla con Francesco Guccini. È un mondo il nostro che, ormai, brucia tutto con una voracità temporale impressionante; è triste però che questo avvenga anche nella sua terra, da lui tanto amata e alla quale ha dedicato un'intera vita per fermare e tramandare fatti, storie, memorie, tradizioni, impressioni, grandezze e miserie, anzi miseria, della Maremma.

Ci ha lasciato una cinquantina di pubblicazioni e quasi sessanta anni di giornalismo (corrispondenze locali prima e articoli di terza pagina dopo, quella tradizionalmente dedicata alla cultura) su "Il Telegrafo" poi divenuto "Il Tirreno", "Paese Sera", "Toscana qui", "Stazione di posta", "Confronti", ... Alfio sapeva scrivere, sapeva soprattutto raccontare con passione, ma anche con una grande capacità di sintesi come deve essere per un bravo giornalista.

È stato un divulgatore straordinario, ha fatto conoscere la nostra terra come nessun maremmano prima; forse solo Paride Pascucci e Adolfo Lorenzo Denci, in altre forme espressive, hanno fatto altrettanto. Non è un caso che al grande pittore mancianesino e allo straordinario fotografo di Pitigliano avesse dedicato attenzioni e lavori. Del resto lui stesso, nel discorso pronunciato il 10 agosto del 1993 in occasione del conferi-



mento del "Grifone d'oro 1992" a Grosseto, si diceva sempre "più convinto che quello della divulgazione è uno dei modi possibili per essere utili alla propria terra."

Maremma amara e Quando l'inferno era in Maremma, a mio avviso tra i migliori lavori di Alfio, reggono bene il confronto con le pagine di scrittori noti e celebrati, anche se oggi un po' dimenticati ma sono trascorsi decenni, quali Guelfo Civinini e Delfino Cinelli, pur nelle differenze dei registri narrativi.

Ho avuto la fortuna di conoscere e apprezzare Alfio Cavoli per tanti lustri e, certamente, l'amore e la passione comune per la nostra terra ha ricevuto dai suoi lavori (ho e ho letto tutte le sue opere) molti più stimoli di quanto possa apparire anche nella parte del mio lavoro di storico dedicata all'Amiata e alla Maremma e al banditismo-brigantaggio nel medioevo e nell'età moderna. Del resto, ho sempre riconosciuto il mio debito sia con lui personalmente che pubblicamente.

Credo che si debba essere molto grati ad Alfio per tutto quello che ci ha lasciato

nei suoi scritti e nella sua opera di amministratore pubblico, soprattutto nei 15 anni di Assessore alla Cultura del Comune di Manciano, sempre eletto nelle liste di sinistra come indipendente. E non poteva essere altrimenti, diceva di se stesso: "Io non sono uno da essere guidato" e "Io posso dirle certe cose, posso dirle a voce alta", frasi ripetute spesso e con grande fierezza. Da qui anche la necessità di sentirsi indipendente anche nel lavoro politico; anni di grandi e importanti battaglie: alcune vinte, altre perse,

spesso in grande solitudine per cercare di valorizzare Manciano e i territori vicini. La sua caparbità e anche la sua capacità di forti collaborazioni istituzionali ci hanno lasciato un piccolo gioiello anche dal punto di vista dell'innovazione espositiva: il "Museo di Preistoria e Protostoria della valle del fiume Fiora".

Mi ha fatto molto piacere vedere che il 24 agosto scorso il Comune di Roccalbegna ha dedicato una giornata al suo ricordo.

Ma... il suo paese, dove, a parte l'Associazione culturale a lui dedicata creata dalla figlia Daniela, non ci sono altre tracce, non deve proprio niente ad Alfio Cavoli? Mi sento ancora molto legato a Manciano anche se vivo a Firenze ormai da molti decenni e brevi sono i periodi che vi trascorro durante l'anno e, proprio per questo, rivolgo al Sindaco e al Consiglio Comunale una proposta: perché non intitolare ad Alfio Cavoli il Museo da lui così fortemente voluto? Sarebbe un modo concreto per ricordarlo e di ricordare, soprattutto, quanto Alfio ha fatto per Manciano.

Manciano - Pitigliano - Sorano dal 20 Agosto al 20 Settembre

Pitigliano: le cantine aperte a Pitigliano, quattro giorni di successi e prelibatezze enogastronomiche.

Pitigliano: Scivola nella via cava, i vigili del fuoco soccorrono il turista. Una caduta senza conseguenze per il turista settantenne.

Manciano: un'auto sbanda allo Sgrillozzo due feriti lievi. Un incidente stradale, per fortuna senza conseguenze drammatiche. Un fine agosto da cardiopalma.

Saturnia: furti notturni sgominata la banda delle cascatelle. I carabinieri prendono il complice dell'uomo arrestato a metà agosto. In un oliveto affiora il tesoro rubato: zaini, borse e occhiali.

Sorano: è tutto oro quel che luccica. I maestri orafi aretini in mostra a Sovana. Nel palazzo Pretorio una mostra eccezionale di gran successo.

Sovana: giorni importanti nel segno delle creazioni artigianali a Sovana, dove il mercatino dell'artigianato e dell'hobbistica è giunta alla sua quinta edizione.

Saturnia: "Porta un amico sul campo" è l'iniziativa promozionale che il "Terme di Saturnia golf club" lancia per la stagione 2013/2014.

Sorano: nella frazione di Montebuono tre giorni di festa per la Madonna del Cerro. Nel suggestivo borgo di Montebuono tre giorni di cene, degustazioni di prodotti tipici e tanta musia.

Pitigliano: l'associazione "Oro di Maremma", realtà consolidata sull'intero territorio del "Tufo" ha organizzato un importante evento di musica classica, dal titolo "Note di Maremma".

Sorano: Pierandrea Vanni, sindaco di Sorano e Coordinatore dei piccoli comuni Anci afferma che è irresponsabile penalizzare i piccoli ospedali.

Pitigliano: Settembre diVino, festa col botto, il tradizionale appuntamento ha visto migliaia di visitatori.

Sorano: la Sagra di Fine estate a San Giovanni delle Contee un boom di successo anche se piovono controlli su controlli.

Pitigliano: "Road Art Festival" per gran parte di settembre ha investito le emozioni dei visitatori che hanno potuto contemplare la mostra. Da Pitigliano la strada dell'Arte porta a Nord, tutta la forza della natura in un unico festival.

Pitigliano: cade un solaio, palazzo sgomberato e strada chiusa. Lo schianto è stato sentito da chi abita nel raggio di diverse decine di metri. Per fortuna nessuno è rimasto ferito nel crollo. Il traffico davanti alla strada è stato deviato.

Saturnia: spacciava l'hashish comprato in Campania. Tra hashish e marijuana un totale di quattro etti. Fioccano condanne.

Pitigliano: è un pitiglianese il nuovo comandante del Gruppo carabinieri di Frascati, da cui dipendono le compagnie di Anzio, Castel Gandolfo, Colferro, Fraacati, Palestina, Pomezia, Subiaco e Velletri.

Manciano: Marras a Saturnia incontra il pastore che chiede decisioni.

Pitigliano: Doppio live jazz e la città di Pitigliano incanta con note virtuose.

Manciano: il teatro a veglia racconta storie di alluvioni. La settima edizione con libro "Festival a veglia. A teatro col baratto" l'evento si è sviluppato tra Manciano, Marsigliana e Poderi di Montemerano.

Montemerano: negozianti in vetrina con le fotografie di Maticotta Cordella.

Pitigliano: un importante convegno dalla preistoria agli etruschi. Gli esperti raccontano Pitigliano.

Manciano: il teatro a Manciano si paga col baratto.

Manciano: acquedotto del Fiora crea disagi nell'area di Saturnia.

Di Eremiti e di Eremiti



di Luca Federici

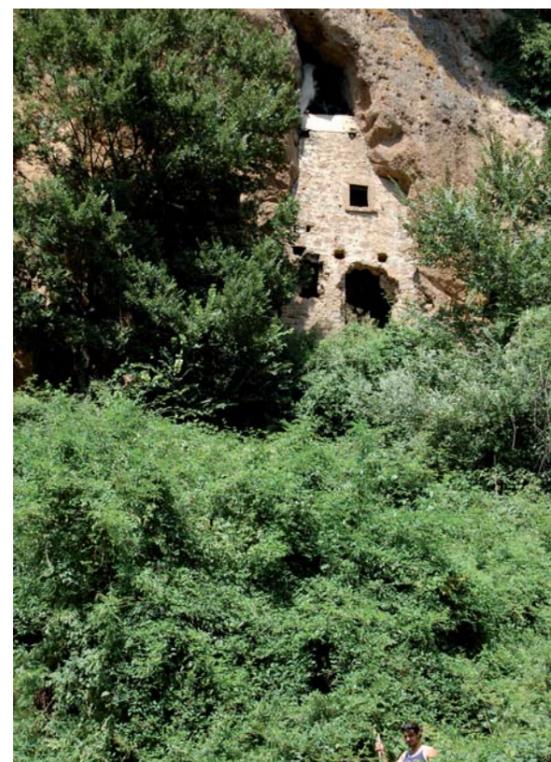
Ci sono città che appartengono agli uomini, dove si curano affari terreni, e città di Dio (o di Dei), invisibili agli occhi, dove gente dalla forte tempra spirituale ha dedicato l'intera sua vita. Durante il Medioevo gran parte del centro Italia, dai Monti della Sibilla fino in Sabina, passando per Umbria e Toscana si riveste di un profondo misticismo. Molti uomini abbandonano una vita sociale fatta di beni materiali, rifugiando nell'ascetismo e nella rinuncia di se stessi. Nei cosiddetti "secoli oscuri" vi è l'usanza, da parte di sapienti, asceti e monaci cavalieri di stanziarsi in luoghi dalla forte carica energetica, riadattando spesso sepolcri e templi etruschi (o a essi precedenti) per riscoprire i ritmi della natura e ricongiungersi con la divinità. Luoghi ammantati di un forte animismo che sposa un cristianesimo arcaico, tellurico, "pagano". La media valle del Fiora ha custodito per secoli le anime degli eremiti, rifugiati in edifici rupestri scavati nel tufo, intorno a Pitigliano, Sorano e Ischia di Castro. Nel territorio di quest'ultimo sorge l'eremo di Poggio Conte, forse uno dei più

singolari esempi di insediamento monastico al mondo. La sua forma attuale, ricavata da un sito di culto più antico e la meraviglia degli elementi che lo circondano, infondono in chiunque lo visiti un profondo senso di pace. Si tratta di una chiesetta rupestre di rara bellezza, incastonata su una parete tufacea che domina un anfiteatro naturale, dove il fosso Ermini forma una cascata che si infrange su un grande masso piramidale. Davanti a un simile spettacolo è facile comprendere la scelta dei monaci di vivere in così dignitosa solitudine, fatta di preghiera e lavoro. L'interno della chiesa è scolpito con grande maestria e affrescato con motivi geometrici e floreali, inusuali nei canoni gotico cistercensi, mentre gli affreschi dei dodici apostoli vennero trafugati. Solo sei sono stati ritrovati e dimorano nel museo Archeologico di Ischia di Castro. Non lontano da Poggio Conte, dove il fiume Olpetta si riversa nel Fiora, sorge il romitorio di Ripatonna Cicognina, insediamento arroccato su una parete di tufo a venti metri di altezza. È composto da molteplici ambienti adibiti al culto e al soggiorno dei monaci, alloggi servizi, dispense. Forse dedicato a San Colombano,

patrono dell'ordine templare, mostra croci stilizzate, simboli sacri e una notevole complessità architettonica, che conferma l'importanza del sito, di cui purtroppo non si conserva cronaca alcuna. Molti altri eremi sorgevano nei dintorni, uno in particolare, nei pressi del fosso Paternale e della grande grotta di Sette Cannelle conta numerosi ambienti rupestri dislocati.

Di alcuni romitori si ha solo qualche cenno, come quello di San Sebastiano a Sovana o di Fratenuti a Pitigliano, mentre di altri non sapremo mai nulla. Storici religiosi ed eruditi parlano con facilità di medioevali secoli bui. Ciò deriva da una forte ed ostinata volontà, da parte del cristianesimo temporale, di cancellare le tracce di una lunga epoca di profonda spiritualità, che conservava inscindibili legami con il "mondo antico". Tutto questo ha gettato un alone di falsità sul cammino dell'uomo, e se non si conosce la propria storia, non si può andare avanti.

Come Arrivare: Da Pitigliano, direzione Farnese, svoltare per Manciano, fino al Ponte San Pietro, girare a sinistra seguendo le indicazioni per l'Eremo di San Giorgio.



IV

Notizie dal territorio

TABACCHERIA CHECCHINI
SAN QUIRICO DI SORANO
0564 619285

SCOMMESSE SPORTIVE
APERTURA DOMENICALE
ORE 10.00 - 13.00

PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO
SUPERENALOTTO - RICARICHE
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS

Libri scolastici con copertina colibri



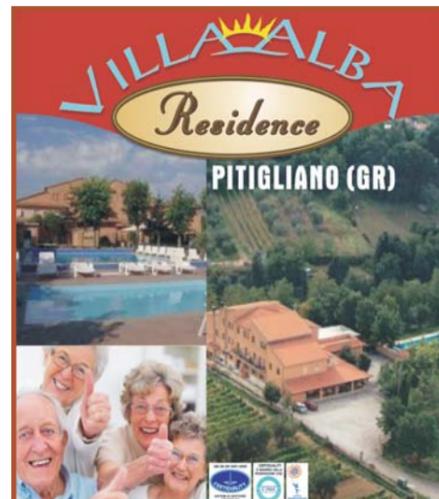
FL Lombardelli
ARREDAMENTI

Via N. Ciacci - Pitigliano (GR) - 58017
Tel e Fax 0564 616075



Andrea Mearelli PHOTO
www.andreamearelli.com - Cell 329 0440865

VILLA ALBA
Residence
PITIGLIANO (GR)



PITIGLIANO (GR) S. R. 74 Maremmana Km. 49 + 460 Loc. Corano
CENTRO RESIDENZIALE RSA "LE PRATA" Via C. sul Lavoro, 289
Tel. +039 0564 617107 - 614392 Mob. 338 2145122

Oro di Maremma Rubrica, storie e strutture

Le aziende dell'associazione
"Oro di Maremma" raccontate dallo storiato



di A.Z.

“Mi sono alzato con la voglia di raccontare una storia emozionante. Tempo fa avevo un amico speciale: Diesel un cane da tartufi. Speciale perché? Lo sai che l'olfatto è il senso più antico che abbiamo? Ecco, l'olfatto di Diesel era antichissimo, dentro c'erano scritte migliaia di storie. Bastava che il suo nasone fiutasse un odore e nella memoria del cane tornava vivo e perfetto il ricordo della storia, proprio quella dove l'odore era stato presente e annusato. Diesel ed io ci incontravamo a Filetta, località sulla strada che da Pitigliano va a Sorano. Proprio lì, alla Pieve di Santa Maria dell'Aquila dove ora vedi il “Residence Terme di Sorano”.

“Il canone mi raccontava come, ancora prima della costruzione della chiesa quel luogo, dove l'acqua calda scaturiva dalla profondità della terra, fosse stato un luogo di culto.

Qui – amava raccontare Diesel – per secoli ho visto sgorgare acqua calda, un'acqua ricca di proprietà curative per gli uomini e per gli animali. I miei ricordi si sovrappongono, mi affollano la mente quando annuso l'odore dell'acqua. Vedo immagini di riti pagani legati alla fecondità, alla vita stessa. Come se ruotassi un caleidoscopio – continuava Diesel – vedo immagini di guerre, visi di soldati e degli Orsini, ricordo uomini che vivevano solo per curare l'anima di altri, le vesti dei monaci agostiniani, le gesta degli eremiti, ricordo eventi, rivedo i miracoli religiosi che sono accaduti proprio qui nella Pieve di Santa Maria dell'Aquila, dove c'è la sorgente.

Andavamo spesso insieme alla Fangaia, nel bosco delle Terme di Sorano. Lì ben otto sorgenti d'acqua calda sgorgano e fluiscono nel terriccio, mescolandosi alle foglie. Incontravamo nella fangaia altri Storiati come me, e molti animali selvaggi, ci rotolavamo tutti insieme nel fango per poi schizzarcelo addosso... era una meraviglia! La Fangaia è curativa per le malattie della pelle e del pelo e se non hai nulla da curare operi comunque un'azione preventiva. Un giorno uomini che prendevano il travertino fecero scoppiare mine vicino alla sorgente. Noi uomini volutamente ignoriamo che la natura non è sempre remissiva. Quella sorgente di acqua buona, ricca di magnesio, acqua che aveva curato le nostre artrosi, le malattie della pelle, tanti danni al sistema circolatorio, si risentì per questo. Offesa, decise di non farsi più vedere dagli uomini irrispettosi ed andò a nascondersi nel buio del sottosuolo. L'acqua è il principio della vita, è un elemento femminile e alle volte è sensibile e peralosa. In una delle sue tante vite Diesel incontrò Luciano Calvani. I

due si amarono reciprocamente da subito... Il cane decise che, solo attraverso Luciano avrebbe potuto riportare a giustizia la vita della sorgente termale di Sorano. Un giorno i due uscirono insieme alla ricerca di tartufi. Camminando arrivarono alla pieve della Madonna dell'Aquila. Diesel sapeva che il suo padrone l'avrebbe seguito ovunque anche a costo di strisciare per terra sotto un tunnel formato da vegetazione se lo era: trovare un tartufo. Quando Luciano, dopo aver preso il bel tartufo nero, con la vanghetta iniziò a muovere la terra, avvertì d'improvviso un fiotto d'acqua calda scor-

rire sotto il palmo delle mani. Diesel aveva vinto! Pochissimo dopo, Luciano acquistò il terreno e restaurò la chiesa fatiscante. Immediatamente l'acqua termale, sentendosi cercata e desiderata, tornò a sgorgare come prima... Oggi la vedi scorrere ele-

gante e placida nella piscina termale a cascata, continua ancora dopo 4000 anni, la sua opera di cura. La frivolezza che si concede è quella di sedurre giocando al gioco dell'attesa: ama sparire a settembre per poi riapparire a primavera.”

La quercia di Villa Corano



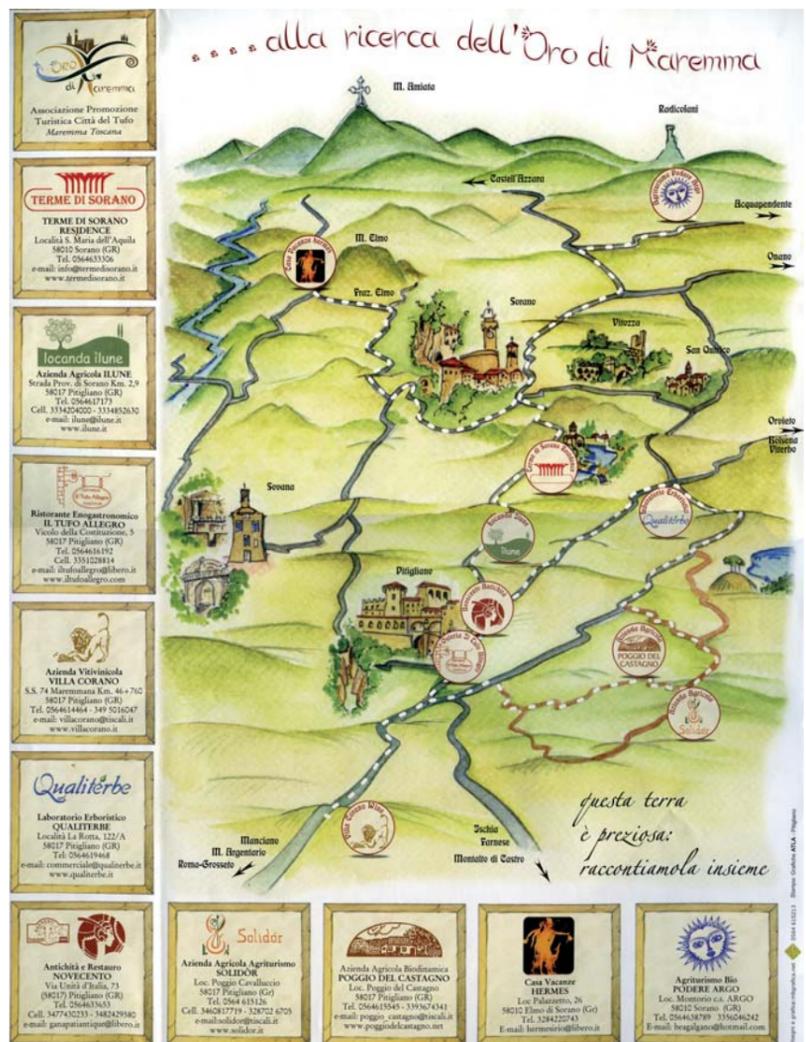
“Oggi voglio farvi conoscere la storia di una “Signora della Maremma”, la mia amica “Quercia”. Lei è una pianta antica, divinatoria e magica. Sono uno dei pochi Storiati che ha la fortuna di poterla ascoltare. L'azienda VitiVinicola “Villa Corano” è a soli 3 km da Pitigliano. Eccoci qui, lei è la Quercia”.

“Nacqui in maniera del tutto casuale, forse fui trasportata dal vento o da uccelli di passaggio. Era la metà del 1700 e accadde in una località denominata “Corano”, proprietà di S.A.R. Piero Leopoldo Lorena, nella Contea di Pitigliano nella Maremma Toscana. Le mie nobili origini rimasero tali fino al 1784, quando il Podere venne affrancato da Giuseppe Gherardini, un agricoltore del luogo, la sua famiglia mi tenne in possesso sino ai primi del 1900. Ricordo bene quegli anni che videro nascere il “Risorgimento Maremmano”. Fu il tempo della bonifica integrale della Maremma che vide in Leopoldo II Lorena, sostenuto dal Ministro Vittorio Fossonbroni l'artefice di una colossale opera idraulica che sottrasse oltre 20.000

ettari di terra alla palude e alla malaria. Quegli anni furono anche il periodo del mio maggiore sviluppo vegetativo, la tipologia del terreno prevalentemente vulcanico mi permise di diventare ben presto la pianta “Per Eccellenza” della zona. Le avversità atmosferiche hanno infierito su me lasciando segni evidenti, ma io sono viva, eretta al cielo, radicata nella mia terra natia. Sono pronta a proteggere raccolti e uomini come Stefano, conosciuto nel gennaio 1969, che subito intuì il segreto delle mie doti divinatorie (le manifestò solo a persone speciali con “parole” semplici che sussurro all'alba o la sera quando il sole tramonta). Ed è in uno di questi tramonti “surreali” che Stefano Formiconi, pioniere della viticoltura maremmana, mi comunicò la sua decisione: realizzare un'Azienda Viticola che tenesse conto della spiccata vocazione territoriale. Furono selezionati impianti e vitigni autoctoni coadiuvati da altri internazionali, fu creata la base per la futura “Villa Corano”, che prese corpo definitivamente nel 2001 con la costruzione della Cantina un gioiello di tecnologia a sapiente tradizione. Stefano aveva ben inteso i miei sus-

surri... Ecco “Villa Corano”. L'etimologia del nome? Parole latine “Cor Unum” cioè “Un Cuore solo”.

L'Azienda oggi è un punto di riferimento dell'eno viticoltura locale. Vedo sempre tanto lavoro intorno a me: l'azienda produce vini legati alla tradizione come il Bianco di Pitigliano d.o.c. e il Sovana Rosso d.o.c. Anche altri come Chardonnay, Sauvignon, Alicante, una riserva denominata “Archeo” ed infine due vendemmie tardive di Aleatico e Moscato La mattina all'alba, la sera al tramonto... io parlo e ricordo di mantenere la cultura della mia terra, di narrare le sue origini, di svelarne l'anima, chiedo di continuare a lavorare sempre con lo stesso amore di oggi. Ogni anno vengo ammirata dai mille visitatori che arrivano a Villa Corano. Alcuni provengono da paesi lontani e parlano lingue che non so. Vedo le persone affascinate dal luogo, dal vino, ma anche da me e dalla mia bellezza longeva. Vengo adulata, fotografata, purtroppo nessuno di loro riesce ad intuire il mio segreto ed il mio linguaggio ancora viene confuso con il brusio del vento”.



BCC CREDITO COOPERATIVO **Pitigliano**

Da oltre cento anni coltiviamo i Tuo*i* Valori

OSTERIA
Il Tufo Allegro
CUCINA

TRATTORIA
IL TUFO ALLEGRO
Vicolo della Costituzione, 5
Tel. 0564 616192 - Fax 0564 617064
E-mail: iltufoallegro@libero.it
PITIGLIANO (Gr)

chiuso martedì
e a pranzo mercoledì

*La Locanda
della Picciolana*
di Stefania Denci

Località Poderetto 58010,
Montebuono di Sorano GR
Tel. 0564 635349 - Cell. 328 4425020

**A TUTTO CHIODO
FERRAMENTA**
di Renacci Davide

Piazza Busatti, 13 Sorano (GR)
info cell. 3281231315

Terre d'Olivi
Info&Costi +39 0564 614346
Orario Negozio - Domenica Aperto

Email - info@terredolivi.it

**ARTE
ETRUSCA**
LABORATORIO ORAFO DI SOVANA

Arte Etrusca di Silvia Lombardelli
via Duomo, 24 Sovana

Potete contattarci telefonicamente
chiamando al numero **0564.614346**
oppure inviare un'e-mail a:
informazionimonili@artetrusca.it

**COUNTRY
AMERICAN
BAR** COCKTAILS
KEBAB
TUTTI I WEEK END
MUSICA DAL VIVO WINE BAR
PANINOTECA
DISCOPUB
FRIGGITORIA
APERICENE
LIVE MUSIC

SORANO via ildebrando da s.17
tel: 3332980131

BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO
CREDITO COOPERATIVO

**PERSONE E TERRITORIO
LA NOSTRA FORZA**

PER CRESCERE INSIEME

www.scabanca.it • info@scabanca.bcc.it

SEDE LEGALE
Piazza Vittorio Veneto, 19 - 58014
Saturnia (Gr)
Tel. 0564.624211
Fax 0564.601104

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Nuova, 37 - 58011
Capalbio (Gr)
Tel. 0564.896002
Fax 0564.896519



Ricette in tufo

Nido di fettuccine ai porcini con scaloppa di fegato grasso



“Settembre... quando l’uva è matura e il fico pende”... così recita un antico detto locale, ma settembre è anche il mese dei funghi. Sono numerosissime le ricette che fanno onore al re dei prodotti del sottobosco, io l’ho elaborata una per valorizzare ulteriormente il nobile Porcino.

Ingredienti per 4 persone:

Per la pasta:

- Farina 00 gr. 400
- Uova fresche di gallina 4
- Olio evo 1/2 cucchiaino
- Sale fino un pizzico

Per i condimenti della pasta:

- Funghi Porcini freschi 400gr.
- Scaloppe di fegato grasso fresco d’oca, ma va benissimo anche quello d’anatra 4

(fra gli 80 e i 100 gr. l’una)

- Burro chiarificato una noce
- Olio evo q.b.
- Aglio 4 spicchi
- Sale, pepe, mentuccia q.b.

Prepariamo la pasta nel modo tradizionale, lavoriamo l’impasto fino a che non è liscio e omogeneo, facciamo una palla che poi avvolgeremo nella pellicola alimentare e lasceremo riposare in frigo per almeno 1/2 ora.

Intanto puliamo i funghi, togliamo tutta la terra dal gambo e se c’è bisogno, anche dal cappello, aiutandoci con un coltellino e un pennello asciutto. Poi passiamo i porcini con un panno appena umido, tagliamo i gambi a cubetti e i cappelli a piccoli spicchi. Mettiamo da parte i funghi e stendiamo la

pasta aiutandoci con un mattarello o la macchinetta sfogliatrice, una volta raggiunto lo spessore desiderato, facciamo asciugare un po’ la sfoglia e quando è pronta, la tagliamo in fettuccine della larghezza che più ci piace. In una padella facciamo scaldare l’olio evo con l’aglio pulito e schiacciato, appena prende colore lo togliamo. Mettiamo in padella i funghi tagliati, prima i gambi, che hanno bisogno di una cottura un po’ più lunga, poi le parti del cappello, facciamo rosolare bene il tutto e insaporiamo con sale pepe e mentuccia.

Teniamo in caldo i funghi, in una padella antiaderente mettiamo una noce di burro chiarificato e, quando è caldo, mettiamo le scaloppe di fegato grasso. Le facciamo cuocere su entrambi i lati a fuoco molto dolce,

quando hanno preso colore e hanno formato una leggera crosticina, le condiamo con poco sale e le teniamo in caldo. Buttiamo la pasta in acqua bollente salata, nella padella dove abbiamo cotto il fegato grasso rimettiamo i funghi a scaldare, quando la pasta è cotta la saltiamo con i funghi, il tempo necessario a fargli prendere sapore, se occorre, aggiungiamo un po’ d’acqua di cottura.

In ogni piatto mettiamo un anello sopra pasta, ci sistemiamo dentro le fettuccine, sopra appoggiamo le scaloppe di fegato, togliamo gli anelli e andiamo in tavola.

Buon appetito!

Calice in Tufo

Rubrica enologica

Sovana

Sovana rosso superiore D.O.C.:
Uvaggio: Sangiovese 50%, cilieggiolo 20%, merlot 30%

Dai nostri vigneti di Sovana e di Pitigliano; in parte vecchi (35 anni) in parte nuovi; allevati, i vecchi a guyot doppio con sesto di 2500 / 3500 piante ettaro, i nuovi a cordone speronato con 6000 piante per ettaro.

La fermentazione avviene senza



l’aggiunta di lieviti e dura, compresa la macerazione, tra i 25 e i 30 giorni.

I vini maturano per 12 mesi parte in barriques parte in acciaio. Successivamente assemblato ed imbottigliato, il vino è posto in commercio dopo un minimo di 12 mesi di affinamento in bottiglia.

Color rubino, molto consistente. Al naso è ampio: confettura di piccoli frutti rossi, legno di cedro e pepe nero concorrono a formarne il bouquet. In bocca è molto caldo e concentrato, morbido, con tannini dolci e rotondi; molto lungo, ma non pesante.

sassotondo

vini naturali in maremma toscana natural wines in tuscan maremma



Stagioni in Tufo

Le confetture di frutti antichi dell’Aia del Tufo

Se è vero che la frutta è più buona mangiata sulla pianta, di sicuro il miglior modo di mangiarla fuori stagione è sotto forma di squisite confetture. La lavorazione parte a giugno con le fragole, poi subito dopo le ciliegie, a luglio maturano le prugne e le “purnelle”, piccole susine locali autoctone. A fine agosto si fanno le more selvatiche e a inizio autunno raccogliamo le peschete sanguinelle, che aromatizzate alla lavanda acquistano un aroma speciale. Inoltre i fichi che ben si abbinano con le noci si raccolgono tra settembre e ottobre. Tra i frutti antichi quello della mela cotogna è uno degli ultimi a giungere a maturazione. Qui all’Aia del Tufo abbiniamo questo frutto con l’uva fragola, raccolta nella vite che da quasi cento anni abbraccia una quercia secolare. La confettura di cotogne assolute, dal colore arancione acceso la potete gustare presso il nostro ristorante nella crostata di “mele cotogne e cannella”. Tutte le confetture sono preparate con zucchero di canna biologico e contengono l’ottanta per cento di frutta. Oltre all’acquisto presso il punto vendita in agriturismo, dove confezioniamo anche cesti regalo e bomboniere, a breve sarà possibile acquistarli on-line sul sito www.aiadeltufo.com

Agriturismo Biologico Aia del Tufo
Pod. Poggio La Mezzadria San Valentino SORANO (GR)
Tel./Fax 0564 634039 - Cell. 329 0805559
info@aiadeltufo.com
Agriturismo Aia del Tufo su facebook



Settembre diVino per Pitigliano

di Alessandro Zecchini

C'è chi va dicendo che l'edizione 2013 del "Settembre di vino" sia stata la migliore di sempre, alla faccia della crisi e del calo turisti che Pitigliano non ha sentito durante tutta l'estate (è bene ricordarlo). Non possiamo certamente confermare o smentire questa affermazione ma ciò che è emerso dai quattro giorni del Settembre diVino 2013 è sicuramente un qualcosa di enormemente positivo. L'edizione di quest'anno, svoltasi a cavallo tra agosto e settembre ha visto la città del tufo letteralmente invasa di turisti. Un'esplosione di musica, balli, sapori e divertimento con sottofondo quel fantastico scenario che è Pitigliano. Massima importanza, come sempre, per i prodotti del territorio e per la parte storico-culturale legata alla Pitigliano sotterranea ma anche tanti spettacoli e tanto divertimento. L'edizione 2013 ha visto la vittoria della cantina "La Sbornia", una delle più longeve della festa, che si è aggiudicata la coppa realizzata dall'artigiano Guido Masè. La Sbornia, situata nel cuore della "Capisottù" pitiglianese è stata votata dal pubblico del Settembre diVino come cantina migliore grazie anche ai suoi rinnovati addobbi composti quest'anno da giganti bottiglie, riproduzioni fedeli dei vini del territorio oltre che dalla "manona" gigante. Il divertimento è stato assicurato da tutte e dieci le cantine (dieci perché negli ultimi giorni prima della festa è stata riaperta anche la storica cantina "Inferù") ognuna con le sue particolarità, con la propria musica e con un gruppo di amici pronti a far divertire tutti i visitatori. Ma al termine di questa edizione si può tranquillamente affermare che il vero vincitore è stato "Pitigliano", in tutte le sue sfumature. Un binomio inscindibi-



Pitigliano, Festa delle cantine. Foto di Andrea Mearelli

lie festa-paese che rappresenta garanzia di successo. Il Settembre diVino è ormai uno spot unico per Pitigliano, una forza a livello pubblicitario ma anche economico che fortunatamente solo i cittadini più "disattenti" non hanno compreso. Inoltre l'edizione 2013 è stata priva di qualsiasi tipo di disagio o lamentela, né si sono registrati episodi di disordine pubblico

cusati magari da quel bicchiere di troppo. Un plauso da questo punto di vista va fatto a tutti gli organizzatori, dal presidente dell'associazione Alessio Celata, fino ad arrivare all'ultimo membro dell'ultima cantina. Adesso l'associazione riparte con vecchie certezze e nuove idee, la festa di Novembre legata al vino novello e all'olio nuovo, i "Santi Vinai", è alle porte. Un

altro appuntamento da non perdere per chi ama Pitigliano e la sua gente. Dopo l'edizione sperimentale dell'anno scorso, che ha fatto registrare un grande successo, si cercherà di trasformare la festa in un altro appuntamento fisso per il visitatore, sempre sfruttando al massimo quello che già è presente a Pitigliano: vino, prodotti tipici e tanto divertimento.

L'associazione Sovana Aperta una fertile realtà

di N.C.

A Sovana un curioso evento ha caratterizzato l'ultimo weekend ricco di storie e leggende.

Giochi di una volta, presentazioni editoriali e degustazioni enogastronomiche, tutto per esercitare tecnologia e dinamiche sociali che alienano l'uomo.

I ragazzi dell'Associazione nata da poco si sono impegnati a far rivivere il centro sovanese, riportando in piazza attività ludiche per bambini e cultura del luogo.

La presentazione del libro a cura del

professor Biondi dal titolo "I Tesori della Maremma" edito da Effigi ha preceduto la proiezione di due importanti documenti video. Un documentario sulla leggenda del tesoro della Bell' Antiglia e l'altro, un cortometraggio "alla ricerca della Bell' Antiglia". Le due produzioni video promosse dalla ProLoco di Poggio Murella, il Comune di Manciano e il Comune di Sorano sono una testimonianza diretta di quanto un popolo viva di cultura orale e attraverso un percorso di apprendimento antropologico riesce a fare propri gli insegnamenti che le leggende tramandano.



L'associazione culturale "Sovana Aperta", organizzatrice di questo evento e di altri appuntamenti che si sono svolti nella gior-

nata di ieri, sta dando prova di importanti azioni per il territorio.



Una targa ritrovata di Niccolò Orsini III

di Riccardo Pivrotto

Nella cittadina di Pitigliano, come del resto in altri caratteristici borghi della provincia di Grosseto, troviamo integrate nelle mura castelane emblemi e cartelle dei protagonisti che diedero lustro alla comunità. Nell'austera torre, a lato dell'ampia terrazza del palazzo comitale in Pitigliano, spiccano le insegne araldiche di Bertoldo II Orsini, nella quale si leggono incisi "Principis insigni tribus ursine decoris - Bertoldi comitis sunt hic cimere secundi" e l'altra in travertino, disposta più in alto, di Niccolò III Orsini reca inciso: "Nicolae Vrsinis Svane Cometis Armorum MCCCCLXXXII". Inserito nella struttura del castello, il "rivellino" dal corpo ottagonale è posto a guardia del portale ornato di bugne, sotto la sesta mensola è affissa una targa commemorativa in travertino a cornice rilevata, nella quale è scolpito un bassorilievo con sesta araldica a nastro svolazzante e motto dell'impresa "Tempus, Ordo, Numerus et Mensura". La rappresentazione del compasso semi aperto, con punte rivolte in alto, manifesta "giustizia e senno" e il motto riprende un concetto filosofico degli architetti rinascimentali i quali nel sistema modulare di Vitruvio consideravano il principio come guida dell'ordine e della proporzione numerica nella misura, che rivela l'armonia fra le parti e il tutto. Il disegno spiccatamente araldico lascia intravedere espressive alterazioni strutturali do-

vute all'incuria del tempo e manomissioni posteriori. Lo scalpellino che si occupò del bassorilievo, nell'esiguo spazio della targa, si limitò a incidere il numero "III" all'interno del compasso, appena sotto il nastro ondeggiante occupandone interamente lo spa-



Targa commemorativa dell'investitura della Contea di Nola a Niccolò III

zio; ai lati abbreviò il nome del committente "NIC~o" da una parte, e la dinastia "VRS~" dall'altra, lasciando intuire la committenza al Conte NICCOLO ORSINI, III nel nome. Oggi ritroviamo scolpite quattro astine "III", le quali sono inserite forzatamente nel rigonfiamento inferiore del compasso, apposte posteriormente e intervengono solo a cancellare la vecchia commissione, identificando un altro personaggio della casa Orsini: NICCOLO III. Il ricordo di un evento storico, lasciato ai posteri attraverso le date, spesso avviene riportando l'anno commemorativo. Osservando attentamente possiamo facilmente notare come nella prima riga sia evidente l'alterazione della data originaria "MCCCCL", in seguito mutata in "MCCCC" sovrapponendo l'ultima "C" sopra la "L". Continuando nello spazio inferiore, riferito agli anni "XX -- XXV", a un primo sguardo tutto appare normale ma, osservando attentamente scorgiamo sostanziali differenze nel disegno incisorio. La lettera "V" presenta un tratto incisivo ed è dissimile dagli altri per grandezza, lasciando interpretare l'originale data in: "XX XX". Le doppie astine "II" al lato del cimiero sono inequivocabilmente diverse nello stile e nella forma a quelle contrapposte, e risentono della corrosione dovuta agli agenti atmosferici e forse dall'innaturale posizione compromissoria, mentre le altre, poste a destra, sono ben tracciate e motivano la loro originalità. L'identificazione espressiva nella forma del cimiero, con lambrecchini

a nastri e nappe svolazzanti, sostenuto dallo scudo bipartito con emblemi araldici della rosa a cinque petali sovrapposta alle bande unite al leone rampante degli Aldobrendeschi - Montfort, rendono sempre più evidente l'appartenenza a NICCOLÒ III. L'elmo cinto dal "collare armato per mastini", simbolo araldico che accompagna di frequente l'arme del conte Orsini, rievoca fedeltà del ramo cadetto alla casa principale di Nola. In conclusione potremmo dire che l'originale data "MCCCCLXXXIIII" è sicuramente riferita alla riappropriazione della contea di Nola, da parte del conte NICCOLÒ III, tolta ingiustamente dal Re Ferdinando di Napoli. Solo in seguito, Alfonso figlio del Re, per un patto stabilito con il padre, sottoscrive il trattato di concessione, che ebbe effetto nella cittadina di Fiano (RM) il giorno 5 Giugno dell'anno 1494, sigillando definitivamente l'atto, non solo trascritto nella pergamena ma anche scolpito sulla targa, forse posta all'entrata del Palazzo Comitale di Pitigliano. L'orgoglio di aver riconquistato quella contea, che apparteneva forse da molto tempo agli Orsini, doveva essere ricordata con onore e rispetto, ma altrettanto riguardo non gli fu concesso, dieci lustri dopo, per una rivolta popolare fu profanato il suo nome, dettando nuove lettere allo scalpellino. La data così scolpita, come la vediamo oggi, fu una reale manomissione voluta da NICCOLÒ III Orsini, posta come monito nei riguardi di una popolazione che, nel gennaio 1549 desiderosa di vendetta per le numerose angherie subite, pagò un grosso tributo con la cattura di tutti gli uomini rivoltosi. Nell'opportuna considerazione affidiamo il giusto riconoscimento al grande personaggio che diede lustro alla discendenza della nobile famiglia Orsini di Pitigliano: NICCOLO III.



A Pitigliano, da ottobre, parte il nuovo corso per tamburini. Info: 348 7111387

Confederazione italiana agricoltori
 SERVICE CIA
 L'organizzazione delle imprese e dei cittadini
 PITIGLIANO, via Don F. Rossi 34 - tel. 0564 616250
 MANCIANO, via M. D'Antona - tel. 0564 628230
 www.cia.grosseto.it

bar, della taverna, pizzeria, affitta camere, souvenir
SOVANA (GR)
 Piazza del Pretorio, 14
 Tel. 0564 614073 - 347 549972
 da Roberto e Mariella

Angiolina Vineria
 PITIGLIANO
 Piazza della Repubblica 209
 Mob. 333.1164624
 angiolina.pitigliano@libero.it
 CHIUSO IL MARTEDÌ

PIZZERIA · TRATTORIA

 Locanda del Pozzo Antico
 Pizza da asporto - Consegna a domicilio
 Via Generale Orsini, 21
 58017 PITIGLIANO (Gr)
 Tel. 0564 614405
 Cell. 338 9228445
 chiuso il mercoledì

Padri separati al tempo della crisi

una piaga economica e sociale

di **Andrea Teti**

Papà costretti dai tribunali a ricominciare da zero, in pochi riescono a resistere, gli altri scivolano nel baratro della povertà. È questo il dramma sociale vissuto da circa 4.000.000 di padri separati che non arrivano alla fine del mese. Vivono giorno per giorno, costretti a rinunciare a tutto, ridotti sul lastrico, tirano a campare. Ecco il nuovo esercito di poveri. Anche se la legge 54/2006 obbliga entrambi i genitori a provvedere al sostentamento economico dei figli nati da un'unione, nella maggior parte dei casi, tocca agli uomini fare i conti con il portafoglio e reinventarsi una nuova vita precaria dopo un matrimonio andato in frantumi. Sono loro, uomini appiccicati all'assegno di mantenimento da versare ai figli, costretti ad accollarsi una parte degli impegni economici presi in precedenza, come pagare la metà del mutuo per una casa acquistata insieme alla propria ex moglie. Un casa in cui il papà non vivrà più. L'80% dei padri separati non riesce a vivere con ciò che resta del suo stipendio. Nel 2012 secondo la Caritas, il 25% degli ospiti delle mense dei poveri, sarebbe costituito proprio da persone separate o divorziate. L'80% dei padri separati non riesce a vivere con ciò che resta del loro stipendio. Una vera e propria piaga sociale, acuita a dismisura dall'attuale crisi economica, che sembra per il momento passare quasi inosservata. Aggiungiamo ai suddetti ingredienti, anche un pizzico di delusione, di dolore o di rabbia per la fine di una storia d'amore in cui si è creduto e investito per anni e la miscela si fa esplosiva: depressioni, atti violenti estremi verso gli altri o verso se stessi, abuso di alcol e di altre sostanze stupefacenti o psicofarmaci. E tutto ciò, a che se ne dica, accade anche da noi. Oggi vi raccontiamo, infatti, la storia di A. A., quarantenne manciense, che è riuscito a

ricominciare da zero, a ricostruirsi una vita ma che, nonostante tutto, oggi aspetta la chiamata dall'autorità giudiziaria che probabilmente presto verrà a sequestrargli il mobilio, appena acquistato per la sua nuova casa. A. A. sospira e inizia a raccontare: "Ho lavorato dall'età di 16 anni investendo tutti i miei guadagni nella costruzione della mia famiglia. Dopo la separazione, sono ripartito da zero lavorando, con contratto a tempo indeterminato, per una ditta edile locale. Grazie a quest'ultima occupazione lavorativa sono riuscito a ricostruirmi una vita autonoma e indipendente dopo la fine del matrimonio. Poi è arrivata la crisi, i ta-

gli aziendali, mi sono trovato prima in casa integrazione, poi disoccupato. Una separazione alle spalle, un assegno familiare da versare, il mutuo da pagare per la mia nuova casa, perché quella che ho acquistato insieme alla mia ex moglie ho dovuto lasciarla a lei. Mi sono ritrovato "povero" nel giro di qualche mese. Adesso che sto attraversando questo periodo economico difficile, cerco di arrangiarmi lavorando un po' qua e un po' là, ma non riesco ad adempiere gli obblighi economici che mi sono stati imposti dal giudice nei confronti della mia ex moglie, al termine dell'iter della separazione. Non posso pagare una

parte di alcune spese che la mia ex moglie ha sostenuto per portare i nostri figli dal dentista. Per questo motivo nei prossimi giorni c'è il rischio che mi siano sequestrati i mobili di casa. Di questo sono stato avvisato dall'autorità giudiziaria per posta. Adesso mi sono rivolto a un avvocato per cercare di tutelarmi. So che quello che sta capitando a me, in questo momento sta capitando a moltissimi altri papà. Spero che lo Stato e le autorità competenti prendano atto del problema, questo è un dramma sociale che sta partorendo una marea di nuovi poveri, un problema urgente da risolvere prima che sia troppo tardi".



Saturnia solidale

arrivano aiuti al Burkina Faso

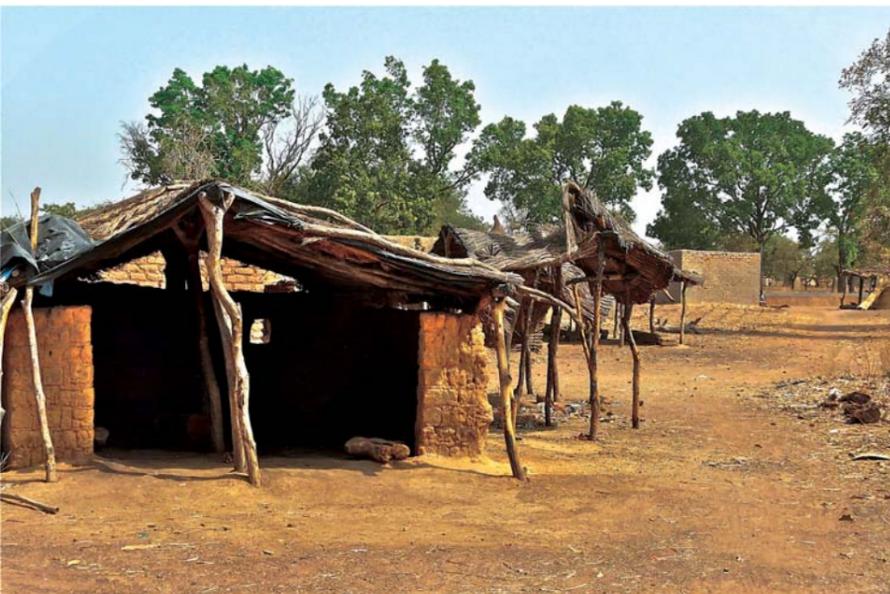
di **A.T.**

Da Saturnia al Burkina Faso: questa la "seconda casa" del maestro in pensione Vittorio Piccini. Era il 1998 quando Piccini, insegnante elementare di Saturnia, giunse per la prima volta in Burkina Faso. "Dopo i primi viaggi e le prime esperienze - racconta Piccini - nella valle del Volta Bianco, con i suoi undici villaggi, tutti luoghi senza strada, né acqua né luce, abbiamo preso visione diretta di quello di Pikiéko (comune di Koubri - prov. Kadiogo - 65 Km a sud della capitale)". Da allora ad oggi, Vittorio si è recato in Africa con continuità, portando avanti un'incessante attività umanitaria in qualità di presidente dell'associazione Onlus Desert-Vert-Soong Taaba, da lui fondata nel 2005 insieme ad alcuni amici. "A Pikiéko - dice Piccini - abbiamo costituito un "Groupment Villageois" che sta per cooperativa, con il nome di "Desert Vert - Soong Taaba" riconosciuta dallo stato Burkinabè nel febbraio 2005 che conta più di 50 soci. Qualche anno fa - continua Piccini - Pikiéko era un villaggio a dir poco surreale, senza strada, luce ed acqua, un luogo dove prima di noi nessun bianco aveva messo piede. Con la Onlus abbiamo cercato adesioni e finanziamenti, grazie ai quali abbiamo realizzato molte opere strategiche. Sono stati realizzati 5 pozzi per l'acqua, l'edificio scolastico con le

sei classi per il corso completo dell'educazione primaria, le abitazioni per gli insegnanti statali, il refettorio. È stato costruito un centro sociale polivalente con la sede della Cooperativa, la scuola per gli adulti, l'ambulatorio, il mulino gestito dalle donne del villaggio, l'orto scolastico, il campo da calcio per gli alunni della scuola dove si tiene il torneo scolastico tra i sei villaggi limitrofi ed inoltre i "Giochi di Pikiéko". Si è fatto un secondo campo di calcio per i giovani della cooperativa

che partecipano ad un torneo del territorio. Uno sbarramento sul fiume Nakambè ha permesso canalizzazione e l'irrigazione con motopompa di quattro ettari di terreno dove si coltivano soprattutto cipolle perché si possono conservare meglio. Un giovane del villaggio, che non sa niente di arte, ha affrescato la vecchia chiesa cattolica restaurata con un campanile e una campana portata dall'Italia. Ma a proposito di chiese voglio ringraziare un amico carissimo che c'ha fatto dono di un

nuovo edificio di culto. Grazie a tanti toscani dal volto bianco ed il cuore nero si sta edificando una nuova scuola elementare alla quale sono già iscritti 185 bambini. Stiamo costruendo la seconda In un Paese come quello del Burkina in cui le donne hanno soltanto doveri e non diritti, abbiamo cercato di rivalutare la figura femminile con appositi corsi di formazione per la produzione del sapone e della crema di karité. La lista delle opere da realizzare nei prossimi anni è ancora lunga ma sono certo che grazie alla solidarietà di molti potremo portarle tutte a termine. A Pikiéko - conclude Piccini - viviamo una democrazia diretta e partecipata, tant'è che per la prima volta la gente del villaggio ha eletto un suo rappresentante al comune di Koubri; anche tra le religioni presenti più rappresentative, islam, animismo e cristianesimo, c'è armonia e si vive in pacifica convivenza." Siamo a conoscenza che il governo locale e nazionale, preso atto dell'attività e dei risultati conseguiti dalla Onlus, sta portando "Desert Vert" come esempio per aver adottato un intero villaggio nella Savana arida ed assoluta provvedendo a tutte le strutture e infrastrutture in modo da assicurare la permanenza del villaggio e non l'affollamento delle periferie delle grandi città o l'emigrazione. La Onlus non ha spese di gestione perché tutto è affidato al volontariato dei soci.



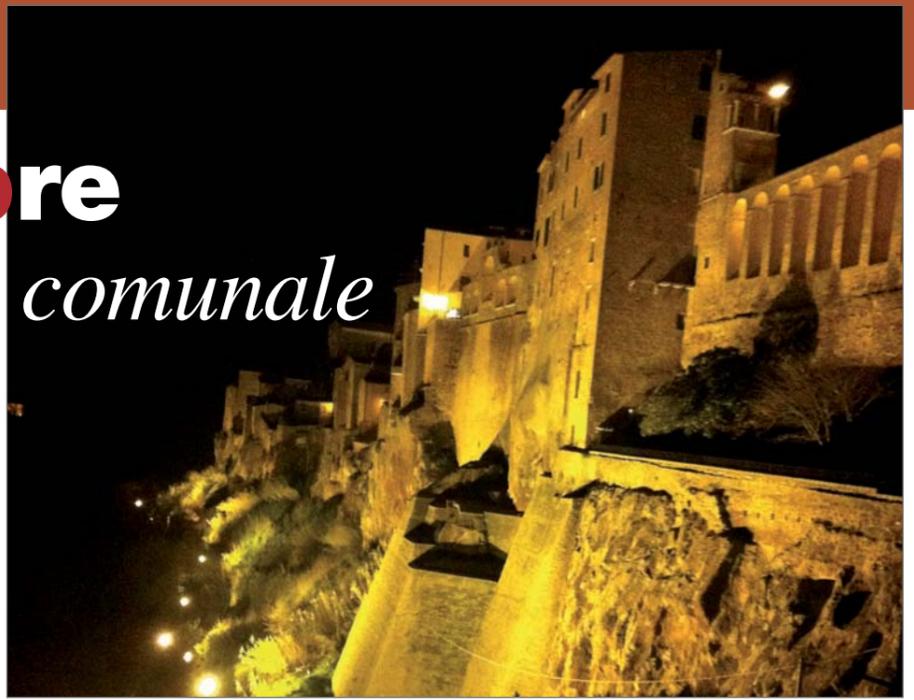
X

Notizie dal territorio

Pitigliano, a ottobre l'apertura dell'asilo nido comunale

È prevista per fine mese l'apertura del primo asilo nido comunale di Pitigliano. Dopo mesi di attesa, i lavori sono stati completati e la struttura è finalmente pronta per accogliere i bambini del territorio. Un servizio importante fortemente voluto dall'attuale amministrazione comunale che ha già ricevuto oltre venti pre-iscrizioni e che prevede un servizio di supporto economico per le classi meno abbienti. "Il nido è un servizio educativo e sociale d'interesse pubblico sul quale ci

siamo battuti con vigore" spiega il sindaco di Pitigliano Pierluigi Camilli. Nella società contemporanea esso svolge anche un ruolo di supporto per la famiglia in modo da conciliare i bisogni professionali e quelli familiari". L'asilo che aprirà le porte ai bambini alla fine di questo mese, offrirà un servizio di primissima qualità dalle ore 7 e 45 del mattino, fino alle 15 e 30 con due pasti compresi. Nei prossimi giorni sarà previsto un nuovo incontro con i genitori interessati per chiarire gli ultimi particolari su questo nuovo servizio comunale.



Il portone del cinema deve riaprire

di A.Z.

Va molto di moda ultimamente parlare di cultura a Pitigliano, sbandierarla ai quattro venti quando non ci si accontenta di quello che offre il paese, quando si criticano decisioni, o quando si vorrebbero spettacoli ed eventi diversi da quelli che si vedono durante le manifestazioni. Alcuni dicono che il "popolo" si accontenta di poco, magari un panino (meglio se gratis) e siamo tutti contenti; altri ribattono che viene fatta cultura in paese ma che quando si fa, gli eventi sono deserti, o frequentati dai soliti noti. Senza addentrarci in discussioni di poco conto sulla qualità degli eventi pitiglianesi e tralasciando il fatto che a molti andrebbe spiegata la differenza tra "cultura" e "coltura", parliamo questo mese di quello che già c'è, un argomento che sta a

cuore a molti in paese e che da troppo tempo è in fase di stallo: il cinema di Piazza della Repubblica. Luogo di divertimento, di aggregazione e perché no, luogo culturale. Da anni ormai vediamo quel grande portone marrone chiuso e le flebili speranze di una nuova apertura legate all'inverno scorso, si sono dissolte in poche settimane (giorni) di attività. Un peccato, un vero e proprio peccato. La benedizione del sindaco Camilli, con tanto d'inaugurazione a gennaio, non ha avuto seguito da parte della proprietà che si giustifica parlando di alcuni lavori da svolgere all'interno dello stabile e alcuni problemi personali che rendevano impossibile un'apertura. Sembra che la programmazione possa essere ripresa a breve ma un nuovo inverno sta iniziando e vedere una struttura del genere con la porta sbarrata per l'ennesimo anno, lascia un po' di amaro in bocca. Il

cinema, luogo d'intrattenimento e di emozioni è uno di quei posti unici che innalzano il livello di un paese. In realtà come le nostre, dove gli intrattenimenti scarseggiano per forza di cose, una struttura come questa diventa fondamentale... il paese ne ha bisogno su questo siamo tutti d'accordo. Molti hanno manifestato uno stato di disagio essenziale magari appassionati o semplicemente in cerca di divertimento nel dover fare numerosi chilometri per vedere un film. Anche la programmazione per i più piccoli, che non ha risentito della

crisi cinematografica anche a grandi livelli, può essere un buon motivo per tenere aperta la struttura. Aspettiamo fiduciosi sperando che sia l'inverno giusto per vedere di nuovo il cinema aperto



Lo sport in tufo

di A.Z.

Avvio di stagione tutto sommato positivo per l'Aurora Pitigliano nel campionato di seconda categoria, girone G. I ragazzi di mister Santi hanno iniziato la stagione con lo spettacolare pareggio in rimonta a casa del Montorgiali con la prima rete in campionato della stella Silvestri. Peccato per la cocente sconfitta (tra le

polemiche) in casa con in Castell'Azzara protagonista di un sorprendente avvio di stagione. Bene invece l'ultimo impegno con la Marsiliana battuta 2 a 0 con reti di Peparello e Amadou, sempre al "Vignagrande" e bene anche l'avvio di stagione in Coppa Toscana dove l'Aurora ha superato il turno. Squadra dall'ottimo potenziale ancora in parte inespresso e forse un po' troppo nervosa. Uomo del mese Amadu, il possente difensore centrale autore anche di un goal che sembra essere un lusso per la categoria.

AURORA PITIGLIANO
1 GIORNATA 15/09/13
MONTORGIALI-PITIGLIANO 2-2
2 GIORNATA 22/09/13

1	S. Quirico	7
2	Sorano	7
3	Castiglione	6
4	Ponte D'Arbia	6
5	Ribolla	6
6	Badesse Calcio	5
7	Alberese	5
8	Pievescola	4
9	Caldana	4
10	Pienza	3
11	Valdardia Calcio	2
12	Paganico	2
13	Maglianesse	2
14	Virtus Chianciano	2
15	Fonteblanda	1
16	Argentario	1

PITIGLIANO-CASTELL'AZZARA 0-1
3 GIORNATA 29/09/13
PITIGLIANO-MARSILIANA 2-0

1	Gambassi	7
2	BB Gracciano	7
3	Armando Picchi	7
4	Manciano	6
5	Atletico Piombino	6
6	Alabastri Volterra	5
7	CuoioPELLI	4
8	Quercegrossa	4
9	Castelbadie	4
10	Santa Maria Montecalvoli	3
11	Pecciolese Alta Valdera	3
12	Certaldo	3
13	San Donato	2
14	Asta	2
15	Staggia	1
16	Cascina Valdera	0

1	Roselle 2012	9
2	Castell'azzara	9
3	Montalcino	7
4	S. Andrea	6
5	Saurorispecchia	6
6	Neania Castel del Piano	6
7	Amiata	5
8	Aurora Pitigliano	4
9	Orbetello	4
10	Marsiliana	3
11	Porto Ercole	3
12	Montorgiali	2
13	Intercomunale S.Fiora	2
14	Nuova Radicofani	1
15	Casotto Pescatori Marina	0
16	Montemerano	0

Pitigliano

Domenica 6 Ottobre, ore 16.00
"Le Comunità ebraiche di Siena e Pitigliano"
 nel censimento del 1841 ed il loro rapporto con quella fiorentina
 Da una ricerca paziente, capillare, la storia e le genealogie familiari delle antiche Comunità della nostra Toscana.
 sala "Augusto Brozzi", vicolo Marghera, Pitigliano
 Presenta il prof. Giuseppe Celata con la Sig.ra Elena Servi.
 Interverrà l'autrice.
 Seguirà piccolo buffet

Dal 29 settembre al 10 gennaio 2014
Mostra
"Quando il sole ferma la Guerra"
 Schinasi (fondatore del Neofuturismo)

Orari 10.00- 12.00 - 15.17
 Chiuso il SABATO

Sorano

11 agosto - 6 ottobre
(10.00 - 13.00 - 15.00 - 19.00
chiuso il giovedì eccetto festivi e agosto)
 Palazzo pretorio di Sovana
Il tesoro degli etruschi

Fino al 31 ottobre
mostra "Tessoforme"
 dell'artista Giuseppe Guanci, presso la Fortezza Orsini di Sorano

Manciano

Montemerano 14 settembre - 6 ottobre
Inaugurazione sabato 14 settembre
ore 18.00

In Bottega - Negozianti del Comune di Manciano - Accademia del Libro Montemerano
fotografie di ALFREDO MATA COTTA CORDELLA

31 Ottobre - 3 Novembre
Top Secret Maremma



Grifoni Cristina

Loc. Valle Bisogna
 S. Quirico di Sorano (GR)
 PIVA: 01232220631

Tel/Fax +39 0564 619090
 grifoni.cristina@hotmail.it

AGRITURISMO

"Le Custodi del Focolare"



di Piccini Rosina

Loc. Cantoniera 34 - Gradoli (VT)
 Tel. 0761 456647 - 333 2501096



NON CI ACCONTENTIAMO DI UNO QUALUNQUE.
VOGLIAMO TE.

SELEZIONIAMO INTERMEDIARI ASSICURATIVI PER LA SEDE DI PITIGLIANO

Sei dotato di buona capacità relazionale e con una spiccata sensibilità commerciale, vuoi lavorare in una grande Azienda in grado di offrire un portafoglio clienti, il costante supporto di professionisti e la concreta possibilità di diventare dipendente? Se hai queste caratteristiche e cerchi lavoro, o hai deciso di impegnare anche solo parte del tuo tempo in un'attività redditizia invia il tuo curriculum a grosseto.job@alleanza.it o al fax 02 62367146

AGENZIA GENERALE DI GROSSETO
 Corso carducci, 90 - 58100 Grosseto
 Tel. 0564 25022

ALLEANZA

MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.
 Per ulteriori informazioni visita il sito www.alleanza.it

XII



L'Internazionale in musica

Tre Pazzi Avanti

Parto d'amore e di fantasia, insieme di note e parole già note, se avessimo mani grandi abbastanza

C'era una volta un cantautore, cantava scriveva suonava. Giunto da Roma in collina incontra altri due pazzi, con cui danno vita a un progetto.

Tre Pazzi Avanti è folk rock pop rap trikke e trakke; nasce d'inverno e fiorisce in estate. E dopo una intensa quanto inattesa tournée sta preparando un disco. Corrado scrive e i Pazzi arrangiano, Luca ritma e i Pazzi seguono, Riccardo incalza e i Pazzi spaccano. 3PA è alchimia, suona la propria

musica e fa propria quella degli altri. Non fa scaletta prima del concerto, ma segue l'onda e suona a oltranza, cercando di farsi ascoltare, in un momento storico dove la musica è poco più che intrattenimento, "comunicare, non sarebbe un'utopia".

Tre Pazzi Avanti (inteso come "metterci la faccia") è folk ecologico, musica senza guanti, coerenza e lucida follia. È "sogno proibito di fare canzoni che possano muovere alle rivoluzioni, sradicare dalla mente della gente le catodiche radici delle televisioni".

TrePazziAvanti è disponibile per concerti, cerimonie, consulenze. Cercateli, ascoltateli, aiutateli, se potete.

T(Corrado Rè. Canto piano chitarra.
 P/Luca Federi. Batteria cori energia.
 A)Riccardo Nucciarè. Basso cori presenza.

Contatti:
zeroraro84@yahoo.it
 Cell. 3282638831
[facebook.com/TrePazziAvanti](https://www.facebook.com/TrePazziAvanti)

di Luca Federici

Tre Pazzi Avanti
 Combat Folk e musica d'autore
 Presentano:
A' - LivE

Il concerto formato tascabile
 100% riciclabile

